

Alle 18 in piazza del Popolo manifestazione unitaria per il Vietnam

Tutte le aziende della Fiat investite da forti scioperi e possenti manifestazioni

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scambiata per un'altra e rapita bambina a Bari: è stata portata negli USA

A pag. 5

I VIETNAMITI: «ORA BISOGNA IMPORRE LA RIGOROSA APPLICAZIONE DEI PATTI»

Oggi la firma dell'accordo di pace

La Conferenza mondiale per il Vietnam a Roma dal 22 al 24 febbraio

La cerimonia di Parigi si svolge nella stessa sala dove si sono riuniti per 4 anni i negoziatori delle quattro parti - Quattordici ore dopo entra in vigore il cessate il fuoco - L'annuncio della manifestazione romana dato dalla presidenza della Conferenza di Stoccolma I sindaci toscani per la ricostruzione del Vietnam

DUBBI PESANTISSIMI SULLA VERSIONE FORNITA DA RUMOR ALLA CAMERA

NUOVE GRAVISSIME RIVELAZIONI sull'episodio di sangue a Milano

La corrente manciniana del PSI rivela che la difesa dell'operato della PS da parte del ministro degli Interni non è condivisa nemmeno dal capo della polizia - Un nuovo e attendibile testimone afferma che anche un uomo in borghese ha sparato: perchè non si è fatto il suo nome? - Chi vuole coprire il governo?

PCI, PSI, INDIPENDENTI DI SINISTRA CHIEDONO UN'INCHIESTA PARLAMENTARE

Una conferenza internazionale per il Vietnam avrà luogo a Roma dal 22 al 24 febbraio prossimi. Essa avrà lo scopo di mobilitare le forze democratiche e di pace che fino a ieri hanno lottato per il riconoscimento del diritto del popolo vietnamita all'indipendenza e all'unità, in vista dei nuovi compiti politici che si pongono nella prospettiva aperta dagli accordi di Parigi: la piena e leale applicazione del patto, la ricostruzione e la riunificazione del paese, la liberazione dei prigionieri politici, la raccolta e l'efficace utilizzazione degli aiuti.

Lo ha annunciato — come riferiamo ampiamente a pagina 15 — il deputato scedese Bertil Zachrisson, presidente della Conferenza permanente mondiale di Stoccolma, parlando ai giornalisti nella sede della stampa estera in Roma. Alla conferenza stampa, presieduta da Riccardo Lombardi, presidente del Comitato Italia-Vietnam, hanno preso parte anche Raniero La Valle, reduce, come Zachrisson, da un recente viaggio nel Nord Vietnam, e il senatore Franco Calamandrei.

Dalla nostra redazione PARIGI, 26. Domattina alle 11, con la firma dell'accordo sulla cessazione della guerra e il ristabilimento della pace nel Vietnam e dei protocolli annessi, finirà ufficialmente la guerra condotta per anni dagli Stati Uniti contro il Vietnam. La cessazione del fuoco diventerà effettiva 14 ore dopo, cioè alla una di domenica mattina.

Come è noto, la cerimonia della firma avrà luogo in due tempi: al mattino firmeranno il testo dell'accordo e tre protocolli annessi il segretario di Stato americano Rogers, il ministro degli esteri della Repubblica democratica vietnamita Nguyen Duy Trinh, il ministro degli esteri del Governo rivoluzionario provvisorio Nguyen Thi Binh e il ministro degli esteri di Saigon Tran Van Lam. Alle 15 del pomeriggio firmeranno l'accordo e quattro protocolli annessi (uno in più, relativo al disinnescamento e alla distruzione totale delle mine poste dagli americani nelle acque territoriali nordvietnamite) i suoi ministri degli esteri dei due paesi che hanno condotto e portato a termine le trattative, e cioè gli Stati Uniti e la Repubblica democratica vietnamita.

La doppia cerimonia si svolgerà, con tutta la solennità del protocollo internazionale, nella stessa sala della Belle Auguste Pancaldi (Segue in ultima pagina)

ROMA: il Consiglio Comunale chiede il riconoscimento della RDV

Una dichiarazione del sindaco dc Darida, che annuncia anche un contributo per la ricostruzione del Vietnam, accolta dagli applausi dei consiglieri democratici A PAG. 10

La protesta di decine di migliaia di studenti



Decine e decine di migliaia di studenti hanno disertato ieri mattina le scuole e in molte città hanno dato vita a manifestazioni di protesta contro la criminale aggressione poliziesca all'università Bocconi di Milano, per una radicale trasformazione del nostro sistema scolastico. Grandi cortei si sono svolti a Roma (dove i giovani hanno raggiunto il ministero della Pubblica Istruzione), a Firenze, Bologna, Torino, Pisa, Mestre, Palermo e Catania. Assemblee si sono tenute a Perugia, Arezzo e Cagliari. Nella foto: una folla di ragazzi e ragazze davanti al ministero della PI a Roma ALLE PAGINE 2 E 10

Un corteo percorrerà le strade del centro dall'Esedra a Piazza SS. Apostoli

50.000 COOPERATORI STAMANE A ROMA CONTRO IL CAROVITA E PER LE RIFORME

Parleranno il presidente della Lega Silvio Miana, il segretario della CGIL Silvano Verzelli e il segretario del Centro per l'associazionismo in agricoltura Renato Ognibene - Delegazioni ricevute ieri in Parlamento e dal governo

Per un nuovo tipo di sviluppo democratico

Articolo di Silvio Miana

L'INCONTRO di migliaia di migliaia di cooperatori a Roma costituisce un importante momento di mobilitazione di un movimento che conta oltre due milioni di soci e che agisce in settori vitali dell'economia e della società. Ed è un momento che ha tanto maggiore rilievo e incidenza perché vede schierati con la cooperazione i sindacati dei lavoratori, le organizzazioni dei contadini, dei ceti artigiani e commerciali e forze importanti della vita culturale per affrontare insieme i gravi problemi del carovita, dell'inflazione, dell'occupazione, della casa, della crisi dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

Un grande schieramento di forze, articolate ed autonome, prende l'iniziativa per una azione comune sui temi più urgenti e, partendo da essi, stabilisce di fatto un nesso stretto e immediato con la lotta per le riforme e per una politica di programmazione economica, con i problemi di sviluppo della democrazia.

via dell'associazionismo e l'ha percorso costruendo cooperative di servizio e di produzione, consorzi di approvvigionamento e di commercializzazione dei prodotti della terra; ha proposto agli artigiani e ai dettaglianti gli strumenti per difendersi insieme dalla emarginazione e subordinazione imposta dai monopoli.

DALLA Cooperazione sono partito richieste motivate per il controllo sui prezzi della grande industria alimentare, per una applicazione dell'IVA che non prolucasse nuovi aumenti e inflazione, per un intervento pubblico contro le manovre speculative nell'importazione delle carni. Il governo le ha fatte cadere e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Anche la proposta di stabilire rapporti diretti fra strutture cooperative (Segue in ultima pagina)

Una manifestazione a Roma conclude oggi le due giornate di lotta promosse dalla Lega nazionale cooperativa contro il carovita e per un nuovo sviluppo economico fondato sulle riforme. Ieri delegazioni di cooperatori hanno avuto incontri con i gruppi parlamentari e con esponenti del governo. Alla manifestazione odierna è prevista una partecipazione di massa: cinquantamila soci di cooperative di tutti i settori, da tutte le regioni italiane.

Un corteo, che si formerà a piazza dell'Esedra, percorrerà il centro fino a piazza SS. Apostoli dove prenderanno la parola il presidente della Lega nazionale cooperative e mutue, Silvio Miana, ed i rappresentanti di due delle numerose organizzazioni dei lavoratori dipendenti e autonomi che hanno aderito alla manifestazione: Silvano Verzelli, per la segreteria CGIL, e Renato Ognibene, segretario del Centro per le forme associative in agricoltura. Alle adessioni della Confederazione artigiana (CNA), dell'ARCI, dell'Unione Donne Italiane, dell'Alleanza contadini, Federbraccianti se ne sono aggiunte in questi giorni di significative.

PAG. 9 - SERVIZI E ARTICOLI SULLA LOTTA DEL MOVIMENTO COOPERATIVO PER LO SVILUPPO E LE RIFORME

nale dettaglianti di tenere ad aprile il congresso costitutivo dell'Associazione nazionale degli organismi economici collettivi di operatori del commercio. Ed inoltre l'adesione degli assistenti sociali dell'ISCAL, degli architetti ed urbanisti di Salerno.

Quella della Confederazione degli-FILILEA, della Federazione CGIL-CISL-UIL di Firenze, del-

«... nonchè quella banda di agit-prop della futura maggioranza conciliare (marxisti, cattolici di sinistra, moialisti) che si è impadronita della RAI-TV, emarginando i dirigenti e la parte sana e ragionevole dell'azienda...» («Il Tempo», quotidiano, di ieri). «... i redattori del telegiornale, che ci preme ora di sotlocinare. Ciò che in questo momento ci interessa notare è l'idea che Enrico Mattei, recentemente chiamato a far parte del consiglio di amministrazione e del comitato direttivo della RAI-TV, si fa dei redattori del telegiornale: una banda, secondo lui, di agit-prop, che si è impadronita della RAI-

I fatti di Milano hanno avuto una nuova, clamorosa eco in sede politica. La stessa versione degli avvenimenti fornita dal ministro degli Interni Rumor, è stata messa in discussione con una nota diffusa nel pomeriggio di ieri dalla corrente socialista che fa capo all'ex segretario del Partito, Giacomo Mancini, la quale afferma che il titolare del Viminale sarebbe in disaccordo con lo stesso capo della polizia, dott. Vicari. «La tragica sparatoria della polizia a Milano», afferma la nota diffusa da Mancini — «infelice vittima, e il ministro degli Interni Rumor si trincerava dietro una risposta burocratica e di fessate dell'operato della polizia, senza aver nemmeno il sostegno dei maggiori responsabili dell'amministrazione della polizia. E quali, a quanto sembra, sono in crisi critica nei confronti di coloro i quali hanno responsabilità dell'ordine pubblico a Milano e che si sono rivolti non essere all'altezza di tale compito». In sostanza, si esprime la convinzione che il capo della polizia non condivida l'operato della polizia milanese, e in particolare del questore Allitto Bonanno, e che quindi non abbia approvato la versione ufficiale dei fatti fornita da Rumor in Parlamento a nome del governo.

La diffusione della nota di Mancini, che è stata redatta dopo una riunione di corrente, ha suscitato immediata vivissima sensazione. Si aspettava, prima di tutto, una risposta o una precisazione da parte del ministro degli Interni. L'on. Rumor, che in quel momento si trovava a piazza del Gesù alla riunione della Direzione del suo Partito, è tornato immediatamente al Viminale: non è stata diffusa, però, nessuna nota ministeriale. Da parte di ambienti vicini all'on. Rumor si è parlato, tuttavia, a proposito della nota manciniana, di «manovra politica». Ci si è comunque dati pena di precisare che il questore Allitto Bonanno non è stato nominato alla carica che in questo momento ricopre dall'attuale titolare del dicastero degli Interni. E si è aggiunto che non esisterebbe dissenso tra Rumor e Vicari.

La questione che si è aperta, comunque, anche per i fatti di ambienti vicini all'on. Rumor si è parlato, tuttavia, a proposito della nota manciniana, di «manovra politica». Ci si è comunque dati pena di precisare che il questore Allitto Bonanno non è stato nominato alla carica che in questo momento ricopre dall'attuale titolare del dicastero degli Interni. E si è aggiunto che non esisterebbe dissenso tra Rumor e Vicari.

La questione che si è aperta, comunque, anche per i fatti di ambienti vicini all'on. Rumor si è parlato, tuttavia, a proposito della nota manciniana, di «manovra politica». Ci si è comunque dati pena di precisare che il questore Allitto Bonanno non è stato nominato alla carica che in questo momento ricopre dall'attuale titolare del dicastero degli Interni. E si è aggiunto che non esisterebbe dissenso tra Rumor e Vicari.

«... nonchè quella banda di agit-prop della futura maggioranza conciliare (marxisti, cattolici di sinistra, moialisti) che si è impadronita della RAI-TV, emarginando i dirigenti e la parte sana e ragionevole dell'azienda...» («Il Tempo», quotidiano, di ieri). «... i redattori del telegiornale, che ci preme ora di sotlocinare. Ciò che in questo momento ci interessa notare è l'idea che Enrico Mattei, recentemente chiamato a far parte del consiglio di amministrazione e del comitato direttivo della RAI-TV, si fa dei redattori del telegiornale: una banda, secondo lui, di agit-prop, che si è impadronita della RAI-

● Un fatto nuovo nelle indagini sulla tragica sparatoria della polizia davanti all'Università Bocconi di Milano: un testimone, interrogato ieri a lungo dal magistrato, avrebbe visto un uomo in borghese sparare sui manifestanti. Si aprono a questo punto inquietanti interrogativi sulla vicenda: la colpa sarebbe stata addossata all'agente Gallo per «coprire» un funzionario di PS?

● Il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista alla Camera, e gli onorevoli Bertoldi, presidente del gruppo del PSI, e Anderlini, presidente del gruppo misto, hanno inviato una lettera a Pertini per chiedere un'indagine del Parlamento sulla situazione delle Università milanesi A PAG. 2

Dov'è il marcio

QUANDO il governo, per bocca del ministro degli Interni, ha parlato alla Camera sui fatti di Milano noi abbiamo subito denunciato la gravità di una posizione del tutto inaccettabile. Abbiamo sottolineato che non bastava gettare la responsabilità sull'improvvisata folla di un agente quando le radici del male, e dunque le radici dello stesso episodio di sangue della Bocconi, sono assai più profonde e investono tutta la politica del governo. Abbiamo sottolineato che, all'origine, è la volontà di imprimere a tutta la vita nazionale un corso conservatore. Da ciò deriva la negazione di ogni sforzo di riforma e di ogni sforzo rinnovatore, da cui traggono origine l'inasprimento delle tensioni, la mancata soluzione di ogni questione, l'aggravamento di tutti i mali. La situazione di marasma in cui vive la scuola è uno di questi mali: voluto ed esasperato dalla volontà retriva e ottusa di andare contro ad ogni necessità di modificazione, di reprimere ogni linea reazionaria e, anzi, incoraggiare: è questo il marcio da cui derivano, anche, gli eventi sanguinosi di oggi e il torbido che si viene scoprendo.

Non era preconcetto sottolineare che il governo Andreotti era cosa grave e avventuristica. I fatti lo provano oltre ogni misura.

velata l'esistenza di un contrasto tra il capo della polizia e il ministro degli Interni sulla valutazione degli avvenimenti. E viene alla ribalta un testimone attendibile che dichiara che anche un civile ha sparato. Immediato sorge il dubbio: perchè non è possibile «non vedere» un uomo che spara con mezzo di una via, allora si è voluto «non vedere». Ma dunque, c'è, oltre all'agente, qualcuno che si vuole coprire? Emerge, ancora una volta, l'intreccio di trame provocatorie esistenti a Milano e su cui andiamo insistendo da anni. Una legge nostra per un'inchiesta parlamentare su tutta questa materia è stata affossata nella precedente legislatura, viene continuamente rinviata in questa nuova legislatura. Ma, oltre alla speciale situazione milanese, il problema è più generale: esso è quello di una linea che mina la democrazia italiana. Tollerare l'esistenza nei corpi separati dello Stato di tendenze apertamente contrastanti con la Costituzione, favorire l'espressione di linee reazionarie e, anzi, incoraggiarle: è questo il marcio da cui derivano, anche, gli eventi sanguinosi di oggi e il torbido che si viene scoprendo.

la banda

involto accaduto al «Carlinio». L'articolo di ieri di Mattei era in pratica un'inchiesta di indagine, leggibile, dell'articolo comparso il giorno prima, dovuto alla pena, anzi al boiote, del direttore Girolamo Domestici. Si vede che il cavaliere Monti, letto giovedì il fondo del Domestici, deve avere deciso che le stesse cose tutto sommato andavano dette in italiano, e ha pregato Enrico Mattei, che l'italiano lo sa, di riscrivere il pezzo. «Queste cose, Girolamo, lasciate fare a noi — ha detto Monti che è bonario — e intanto noi potete servirvi il caffè». Farlebraccio

Resti da notare un fatto